

Malpensa (40 voli cancellati) apre il febbraio «caldo» dei trasporti

MILANO Pesanti disagi ieri all'aeroporto di Malpensa per lo sciopero dalle 10.00 alle 14.00 degli «uomini radar» indetto dal sindacato Licta contro l'accordo sindacale per gli assistenti di volo siglato il 7 dicembre scorso. L'Alitalia ha dovuto cancellare 40 voli e modificarne 68. Secondo il sindacato Licta le adesioni alla protesta si sono attestate intorno al 75%. Limitate invece le conseguenze dello sciopero (dalle 12 alle 16) che ha riguardato l'aeroporto di Bari Palese, dove i voli cancellati sono stati due, di Alitalia e di Air One. Febbraio si preannuncia comunque come un mese difficile sul fronte delle proteste, che investiranno tutti i settori dei trasporti, a cominciare dal servizio pubblico urbano che sarà interessato a partire dall'11 febbraio da scioperi a scacchiera che proseguiranno per l'intero mese.

LE PROSSIME AGITAZIONI

- ▶ **11 FEBBRAIO - Trasporto pubblico locale:** Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato uno stop di 8 ore di autobus, tram e metropolitane che sarà articolato per regioni fino al 14 marzo.
- ▶ **14 FEBBRAIO - Aerei:** dalle 12 alle 16 si asterrà dal lavoro il personale Enav.
- ▶ **15 FEBBRAIO - Pubblico impiego:** fermo di otto ore che riguarderà anche la scuola e manifestazione a Roma.
- ▶ **17 FEBBRAIO - Aerei:** sciopero proclamato da Cub e Slai-Cobas della Sea di Milano.
- ▶ **21 FEBBRAIO: Sciopero generale della Cgil.**

Ieri due incidenti a Genova e in Sardegna. In Lombardia 12 decessi in 20 giorni, protesta il 13 febbraio

È iniziata la settimana: due morti sul lavoro

MILANO La settimana si è aperta con due nuovi incidenti mortali sul lavoro: uno in una cava in Sardegna e l'altro in un cantiere edile a Genova. E a Milano Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato per il 13 febbraio una manifestazione unitaria contro quella che è diventata una vera e propria strage sui luoghi di lavoro: ben 12 morti in Lombardia in circa 20 giorni lavorativi dall'inizio dell'anno. L'incidente mortale accaduto in Sardegna ha avuto come teatro una cava di Talco a Orani, centro minerario a una cinquantina di chilometri da Nuoro. Ieri mattina Renato Ortu, camionista di trent'anni, stava scaricando il cassone del camion in una sorta di discarica, quando il mezzo si è rovesciato schiacciandolo. Probabilmente a causa di un cedimento del terreno, anche se le cause saranno accertate con i rilievi delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, il

camion si è inclinato. L'autista, secondo una prima ricostruzione dei fatti, avrebbe anche cercato di accelerare per portare fuori dall'area il camion che aveva in funzione il cassone ribaltabile. Nel giro di pochi secondi però il mezzo si è ribaltato finendo nella scarpata. Renato Ortu è rimasto intrappolato nella cabina di guida ed è stato poi schiacciato dal peso del mezzo. La magistratura ha aperto un'inchiesta per ricostruire la dinamica dell'incidente e individuare eventuali responsabilità. Un'indagine è stata aperta anche dal Corpo delle miniere per cercare di appurare quanto è successo. L'area dove è avvenuto l'incidente è per il momento sotto sequestro. L'uomo stava lavorando nella cava della Maffei sarda, un'azienda nata dalla privatizzazione e lo scorporo dell'Ente minerario sardo. Una denuncia per i «troppi incidenti sul lavoro» è arrivata in mattinata anche dalle organizzazio-

ni sindacali. L'incidente mortale di Genova è avvenuto in via Torti al civico n. 46 nel quartiere di San Fruttuoso. Il fatto è avvenuto alle 11.30. La vittima si chiamava Raffaele Serpe, 58 anni di Genova, secondo le prime testimonianze al suo primo giorno di lavoro per l'impresa edile Adamo Serafino, impegnata in lavori di ristrutturazione in un appartamento al settimo piano dello stabile in via Torti dove è avvenuta la disgrazia. L'uomo si trovava al piano terra dove confezionava pacchi di mattoni di cemento pressato che Serafino Adamo, il titolare dell'azienda, faceva poi salire al settimo piano con un verricello. Uno dei pacchi si è rotto durante la salita e i mattoni hanno travolto Serpe colpendolo alla testa e provocandone il decesso. Adamo è stato denunciato per omicidio colposo. Della vicenda si stanno occupando gli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di San

Fruttuoso. Cgil, Cisl e Uil hanno programmato per il 13 febbraio a Milano una manifestazione unitaria per protestare contro i troppi frequenti incidenti sul lavoro. L'annuncio è stato dato dal segretario generale della Cgil lombarda Susanna Camusso nel corso dell'Attivo di quadri e delegati sindacali. «Si è levata qualche giorno fa la voce del Presidente della Repubblica sulla disattenzione anche istituzionale e sulla gravità crescente degli infortuni anche mortali sul lavoro - ha detto Camusso - e Milano ha proclamato una manifestazione unitaria per il 13 febbraio». Secondo il segretario lombardo della Cgil «deve crescere la denuncia sul dato terribile relativo a ben 12 morti in Lombardia in circa 20 giorni lavorativi dall'inizio dell'anno». Secondo Camusso «dobbiamo fare in modo che il lavoro non sia il rischio della vita».

«Boicottiamo le compagnie»

Rc auto, cresce la tensione sui rimborsi. Galli lascia Confindustria per l'Ania

Bianca Di Giovanni

ROMA Si infiamma di nuovo il fronte dell'Rc auto sulla questione rimborsi. Ieri l'Intesa dei consumatori ha organizzato manifestazioni in tutta Italia. A Roma c'è stata anche una pacifica irruzione nella sede dell'Associazione delle compagnie (Ania), da cui però non sono giunti segnali di apertura. Le posizioni restano lontane, mentre il governo tace. A parte qualche voce di una «leggina» in arrivo che potrebbe togliere dalle mani dei giudici di pace la questione, per trasferirla ai tribunali. Sarebbe il massacro della giustizia ed anche una decisione contraria a quanto la Cassazione ha già stabilito. «Diffidiamo il governo dal fare un atto del genere», avverte Rosario Trefletti segretario di Federconsumatori.

L'Intesa (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) continua a chiedere il rimborso del 20% del prezzo delle tariffe per cinque anni in forma di risarcimento, visto che i cittadini hanno dovuto subire le distorsioni del mercato da parte di 17 delle maggiori società del panorama italiano (la stragrande maggioranza del mercato italiano), come dimostra la condanna pronunciata dall'Antitrust nel 2000. Da oggi, tuttavia, la strategia cambia. Partirà una campagna in tutto il Paese: ogni due mesi si concentrerà contro una compagnia per colpire alla fine tutte e 14 le società condannate. I numeri sono giganteschi: già sono 300mila i ricorsi pronti, mentre quattro milioni sono stati i moduli scaricati dai siti Internet delle associazioni. Se la valanga avrà esito sarà fatale per le compagnie. «Usciranno a pezzi», commenta Elio Lannutti presidente Adusbef.

L'Ania, di contro, replica che la condanna è stata pagata (700 miliardi di vecchie lire) e che si riferisce a scambio di informazioni: non c'è cartello. Dunque, non c'è danno. «Fanno davvero ridere - commenta Trefletti - L'Antitrust non è la Brambilla & co. È un organismo autorevole che ha emesso una sentenza chiara». Fatto sta che per l'Ania il nesso tra condanna Antitrust e danni non è dimostrato, e in caso lo fosse sarebbe ancora da valutare l'entità. Queste due decisioni si attendono dalla Cassazione. Nel frat-



Traffico in tilt a Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

tempo non si parla neanche di tavolo al ministero. «In tre giorni non è cambiato nulla (l'incontro c'è stato giovedì scorso). Che margini di trattative ci

sono - si chiede il direttore Ania Marco Fusciani - quando noi pensiamo di non dover pagare nulla?».

In realtà di temi sul tavolo ce ne sarebbero tanti, tutto sta a volerli affrontare. Come per esempio quello relativo ai 700 miliardi di multa, che dovevano essere destinati ai consuma-

tori: invece la somma è stata quasi tutta utilizzata per concedere gli sgravi fiscali ai petrolieri. C'è poi il capitolo del fondo vittime della strada, finanziato dai consumatori con una quota del 3% della polizza. Questa quota è stata limitata al 2,5%, ma i benefici non si sono visti, così come non si è visto l'1% in meno stabilito un anno fa (nel 2001 si versava il 4%). Insomma, il fondo si assottiglia, ma i consumatori pagano sempre di più. L'ultima ondata di rincari di gennaio segna un +10% per i consumatori (circa la metà per l'Ania). E dal ministero delle Attività produttive non si scorgono segnali di nuove politiche volte a sciogliere questi nodi. Ieri sono scesi in campo anche i sindacati del settore a chiedere un intervento del governo. Stessi toni da parte dei senatori ds Loris Manconi e Franco Chiusoli, membri della Commissione Industria del Senato, secondo cui l'esecutivo oltre ad un tavolo dovrebbe anche presentare «una riforma vera, che garantisca all'intero sistema più trasparenza e competitività».

Intanto in casa Ania «sbarca» Giampaolo Galli che lascia Confindustria per assumere la direzione generale dell'Associazione delle compagnie. Nomi nuovi aria nuova? Non proprio. «I prezzi alti sono dovuti ai costi dei risarcimenti» è la sua prima dichiarazione.

Attesa per le strategie di Tronchetti Provera
Telecom, il 14 febbraio arriva il nuovo piano industriale 2003-2005

Roberto Rossi

MILANO Il mercato lo attendeva da tempo. E Marco Tronchetti Provera sembra intenzionato finalmente a soddisfarlo. Il 14 febbraio il presidente della Telecom Italia presenterà in pompa magna, davanti alla comunità finanziaria di Milano, il piano triennale (2002-2005) del gruppo telefonico italiano.

Che cosa trapela del nuovo piano? Non molto, ma quanto basta per individuarne le linee guida: la difesa della telefonia fissa, il rilancio di Internet. Inoltre sarà lanciata la nuova campagna pubblicitaria del marchio.

Ma il decollo del piano dovrebbe accompagnarsi a un'altra novità. Che sarà resa nota alla stampa il giorno 13. In questa data non solo dovrebbero uscire i risultati trimestrali del gruppo, ma potrebbe anche essere annunciata la tanto sperata e attesa riduzione della catena di controllo che da Camfin (la cassaforte di Tronchetti) porta appunto a Telecom. Un cavallo di battaglia, quello dell'accorciamento, che Tronchetti Provera ha cavalcato fin dalle sue prime apparizioni come numero uno del gruppo.

Il progetto, sul quale ancora poco si sa, sarebbe stato pensato e realizzato grazie all'interessamento di Mediobanca alla quale Tronchetti provera avrebbe dato l'incarico già da qualche tempo. In realtà a piazza Affari, l'idea di una riduzione della catena di controllo è da tempo che sta circolando. Un interesse manifestato anche dall'attivismo di molti investitori sui titoli in questione. Segno che il mercato crede in un accorciamento della catena di controllo con una fusione tra Pirellina e Pirelli Spa.

Il passo che Tronchetti starebbe per compiere non è dei più sempli-

ci. Perché a frenare ogni ipotesi era stato l'attuale concambio che causerebbe una diluizione troppo accentuata del patto di sindacato attorno a Tronchetti Provera.

Ora il rapporto di concambio tra Pirelli e Pirelli & C. (le società implicate nella fusione) è di 0,70 euro circa. Visto che quest'ultima controlla circa il 57% della società operativa, una fusione causerebbe la diluizione degli azionisti di controllo. Che cosa significa? Significa che nelle attuali condizioni di mercato gli azionisti che formano il patto scenderebbero al 26,5% della nuova società e la sola Camfin di Tronchetti Provera al 14%. Per l'industria milanese sarebbe inaccettabile perché aprirebbe il fianco a possibili scalate.

La soluzione potrebbe avere sei il concambio arrivasse a 0,55-0,50. In questo caso il patto di sindacato avrebbe, dopo la fusione, quote tra il 29,8% e il 31,1% e la Camfin tra il 15,8% e il 16,5%. Percentuali di maggiore sicurezza.

Per ottenere questo risultato due sono le strade. La prima: un rastrellamento sul mercato di titoli Pirelli, per aumentare la partecipazione di controllo e avere la certezza di non diluirsi sotto il 30%. Nel 2001 Pirelli & C., non a caso, ha comprato 100,1 milioni di titoli ordinari Pirelli (il 5,74% del capitale). Nel primo semestre del 2002 è stata poi acquisita un'altra quota dello 0,44%. Ora potrebbe essere il turno della quota di Pirelli in possesso del finanziere svizzero di Martin Ebner (il 2,5%). Un'operazione che porterebbe la partecipazione di Camfin al 53,8%.

L'altra via è l'allargamento del patto di sindacato di Pirelli & C.: consentendo l'ingresso di nuovi membri. Chi? Si parla della famiglia Strazzeria.



golden share

L'Europa avvia la procedura d'infrazione contro l'Italia

MILANO Il Ministero del Tesoro italiano sta preparando una memoria per rispondere sul tema della golden share alla Commissione europea, la quale sta approntando una procedura di infrazione contro Italia, Danimarca e Olanda. I capi di gabinetto dell'esecutivo Ue hanno infatti stabilito che che il dossier sulla golden share sia messo all'ordine del giorno della riunione dell'esecutivo di domani come «punto A», ovvero come questione su cui non sono necessarie ulteriori discussioni. «Stiamo preparando una memoria - ha dichiarato Domenico Siniscalco, direttore generale del Tesoro, al termine della riunione del Comitato per le privatizzazioni diretto dallo stesso Siniscalco - Quella

della Commissione è una informativa generale: aspettiamo di riceverla e poi vedremo». Nel preparare la sua memoria, informa una nota del Ministero del Tesoro, il Comitato «ha analizzato il quadro normativo italiano e di altri Paesi europei». Il Comitato ha quindi deciso di approfondire l'argomento nella prossima riunione con l'obiettivo di formulare eventuali raccomandazioni.

Nel mirino della Commissione sono finiti i poteri speciali concessi dalla legislazione italiana al governo nel controllo di Telecom Italia, Eni, Enel e Finmeccanica. Bruxelles intende verificare se la discrezionalità garantita dalla golden share non sia troppo ampia e non offra i mezzi per scoraggiare gli investitori stranieri, in palese violazione della libera circolazione dei capitali nel mercato unico europeo.

Misure analoghe sono state decise oggi nei confronti della Danimarca (relativamente alla società che controlla l'aeroporto di Copenaghen) e dell'Olanda (per Kpn e Tnt Post). L'Italia, come gli altri Paesi che vengono posti sotto procedura d'infrazione, avrà ora due mesi di tempo per fornire le informazioni richieste dalla Commissione europea.

La prima agitazione di 8 ore è prevista per giovedì, l'altra fissata per il 13 febbraio

I dipendenti della Cirio scendono in piazza per denunciare il rischio di fallimento

ROMA Scendono in piazza i lavoratori della Cirio. E lo fanno con due scioperi, uno di quattro ore giovedì prossimo, accompagnato da un presidio davanti alla sede della holding dove sarà in corso un consiglio d'amministrazione decisivo per le sorti della società, e l'altro di otto ore il giovedì successivo, con manifestazione nazionale presso il ministero delle Attività Produttive.

La proclamazione delle due agitazioni è stata annunciata dal Coordinamento nazionale delle Rsu del gruppo per denunciare «il collasso degli stabilimenti industriali, costretti ormai a non poter più produrre a causa del blocco delle forniture e della logistica per effetto della mancata erogazione del prestito-ponte da parte del sistema bancario» e «l'analogia crisi» in cui «versano le altre attività».

In una nota, i sindacati sottolineano che «il perdurare di questa situazione comporterà a breve la mancata stipula dei contratti di conferimento con i produttori agricoli e la conseguente non effettuazione della campagna di trasformazione dell'anno 2003». In pratica, osservano Fai/Cisl, Flai/Cgil e Uila/Uil, «questa incombente prospettiva equivale al crac di tutte le attività della Cirio-Del Monte con la perdita del posto di lavoro per i dipendenti del Gruppo e dell'indotto, di reddito per i produttori agricoli e, più in generale, di un marchio prestigioso del settore alimentare del Paese». Di qui l'appello alla mobilitazione. E l'invito a «tutti i lavoratori della Cirio e dell'indotto, nonché ai produttori agricoli» a lottare assieme per «preservare l'integrità del Gruppo Cirio-Del-Monte».

Dopo l'annuncio dell'Enichem di chiudere la produzione di caprolattame a Marghera

Petrolchimico, i lavoratori non fermano gli impianti Venerdì sciopero e manifestazione a Mestre

MILANO Impianti verso il minimo tecnico su tutte le linee produttive da ieri al Petrolchimico di Porto Marghera, e sciopero con manifestazione a Mestre venerdì, in concomitanza con la riunione del Tavolo per la chimica a Roma. Queste le iniziative decise dai lavoratori del polo produttivo veneziano, dopo l'annuncio unilaterale di Enichem di chiudere la produzione di caprolattame.

I dipendenti di questa linea da ieri mattina si sono rifiutati di fermare gli impianti, mantenendoli invece al minimo tecnico. La chiusura era stata giustificata con l'impossibilità di stoccare ulteriormente l'acido nitrico, destinato ad alimentare la linea del Tdi fermo dopo l'incendio verificatosi nei mesi scorsi. «È un tranello - ha detto Franco Baldan, segretario della Filcea-Cgil - nel quale sono caduti

tutti i mezzi di informazione, ma la verità è che non c'è bisogno di fermare la produzione: se il problema è quello di vendere gli impianti, lo si faccia, ma al miglior offerente e parlandone al Tavolo di verifica dell'accordo sulla chimica».

In vista della riunione di venerdì, poi, i sindacati chiedono al Governo di verificare la possibilità di vendita delle linee produttive a un unico acquirente, e non di agire secondo la strategia dello «spezzatino». «Si è fatta nei giorni scorsi - aggiunge Baldan - l'ipotesi della Polimeri Europa, azionista di maggioranza di Evc, il cui amministratore delegato ha incontrato il sindaco. Potrebbe essere una via percorribile per compattare la gestione delle linee produttive e migliorare la sicurezza in tutto lo stabilimento».

AVVISO DI GARA

Il Consiag S.p.A., Via F. Targetti, 26 Prato - Tel.0574/4571- fax n. 0574/457421 - che provvede all'esperimento della gara come soggetto designato nell'accordo di programma di cui al decreto Comune di Vaiano, 30.7.2002, n. 23, intende procedere a licitazione privata per l'appalto dell'esecuzione di tutte le opere e la fornitura di tutte le provviste occorrenti per la realizzazione del 1° lotto della pista ciclopedonale nella vallata del fiume Bisenzio a collegamento dei Comuni di Prato e Vaiano con posa in opera di acquedotto nel tratto La Briglia-Il Palco. Categoria OG 3 e OG6. Importo a base di appalto € 4.889.003,52, di cui a corpo € 238.605,03 e a misura € 4.650.398,49, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso di gara, pari a € 185.086,60, di cui a corpo € 6.846,89 e a misura € 178.239,80. L'opera è finanziata dalla Provincia di Prato, dal Comune di Prato, dal Comune di Vaiano, da Publicacqua S.p.A. e da un contributo della Regione Toscana (tramite l'Amministrazione Provinciale). Le domande di ammissione e le dichiarazioni, non vincolanti per la Stazione Appaltante, dovranno essere predisposte come da modello allegato alle norme integrative del bando di gara, reperibile sul sito Internet <http://www.consiag.it>, entro le ore 12,00 del giorno 25 Febbraio 2003. Il presente avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, parte seconda, n. 27 del 03/02/2003.

Il Presidente Daniele Panerati Il Direttore Generale Rag. Lamberto Cecchi